

tazione. Più precisamente, anche per fornire alcuni dati, faccio presente che nel periodo gennaio 2000-gennaio 2001, su una richiesta complessiva di tonnellate 168.700 di concentrato di pomodoro, il comitato ha autorizzato il ricorso al traffico di temporanea importazione soltanto per tonnellate 78.960.

Il regime di « perfezionamento attivo » presuppone la riesportazione dei prodotti compensatori ottenuti. Nell'eventualità di mancata riesportazione del prodotto temporaneamente importato e lavorato, l'immissione in libera pratica (cioè sul mercato interno) di tale prodotto può essere effettuata soltanto previa autorizzazione delle autorità doganali, con l'applicazione di dazi nella misura prevista dalla tariffa doganale ed il pagamento di interessi compensativi, in base al disposto della citata regolamentazione comunitaria.

Per quanto attiene alla possibilità di frodi, delle quali l'onorevole Marinacci ha illustrato casi precedenti, o di aggiramento delle normative vigenti in materia sanitaria, nelle ipotesi di mancata riesportazione di prodotti soggetti al regime di perfezionamento attivo, le merci in questione devono essere « scortate » dal relativo nulla osta sanitario, per una migliore tutela dei consumatori nazionali, quale presupposto per gli ulteriori adempimenti.

Pertanto, l'eventuale immissione in libera pratica (cioè sul mercato) delle merci importate o dei prodotti compensatori, ottenuti dalla lavorazione autorizzata dal comitato per le temporanee importazioni, è soggetta al pagamento dei dazi, degli interessi compensativi e di altri diritti doganali e ad assidui e capillari controlli predisposti dall'autorità doganale, tali da assicurare la verifica del corretto funzionamento del regime.

In relazione alla disciplina sanitaria vigente sull'importazione di prodotti alimentari provenienti da paesi terzi, faccio rilevare che essi sono sottoposti a stretta vigilanza sanitaria al momento dell'ingresso sul territorio italiano. Una volta nazionalizzati, essi vengono assoggettati dalle aziende sanitarie locali agli stessi controlli igienico-sanitari a cui sono as-

soggettati i prodotti italiani, ovviamente nell'ambito della normale attività di controllo ufficiale sugli alimenti.

Per quanto riguarda il fatto specifico riportato dagli onorevoli interpellanti relativo all'operazione avvenuta a Bari il 10 febbraio scorso, il Ministero della sanità segnala che, sulla base della documentazione pervenuta dall'ufficio di sanità marittima ed aerea di Bari, la merce risultava proveniente da un paese comunitario, per l'esattezza dalla Grecia.

Nel caso la stessa merce provenisse da un paese extracomunitario, l'ingresso sul territorio italiano sarebbe avvenuto con il nulla osta dell'autorità sanitaria greca. Trattandosi di merce di provenienza comunitaria (e quindi già sottoposta a controllo sanitario all'origine), essa era destinata al commercio sul territorio nazionale, salvo sospetti o segnalazioni da parte del sistema di allerta comunitario.

Nel corso di una normale attività di controllo a fini fiscali la Guardia di finanza del porto di Bari, constatato lo stato di estremo deterioramento della merce (contenuta in fusti senza coperchio), ha provveduto a segnalare il fatto all'Ufficio di sanità marittima e aerea di Bari che, dopo aver analizzato tre campioni della suddetta merce, ha provveduto a sporgere denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bari, mentre l'Ufficio di sanità marittima sta provvedendo ad emettere un provvedimento formale di respingimento della merce.

Il dipartimento alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria del Ministero della sanità valuterà quindi l'opportunità di informare la Commissione europea dei fatti accaduti a Bari.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dagli onorevoli interpellanti circa l'opportunità di sospendere il traffico di perfezionamento attivo o, in alternativa, di elevare i dazi previsti in caso di nazionalizzazione del prodotto, si osserva che i regimi in questione — come per tutte le altre questioni che attengono alle importazioni in ambito comunitario — sono disciplinati da normative comunitarie e

quindi sfuggono alla competenza nazionale. Chi le risponde, onorevole collega, ha più volte dovuto manifestare sul punto l'impossibilità da parte delle autorità nazionali di poter intervenire su materie come queste o analoghe.

In particolare, per quanto riguarda i dazi, occorre osservare che i negoziati commerciali internazionali che si sono svolti fino ad oggi hanno fatto registrare una loro costante diminuzione e non certo un loro aumento.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di sospendere il rilascio di autorizzazioni di temporanee importazioni del settore in questione, si fa presente che questa è subordinata al parere delle amministrazioni e — lo sottolineo — delle categorie economiche presenti nel Comitato consultivo — nel quale si misurano sempre i due interessi di cui parlavo prima: quelli dei produttori e quelli dei trasformatori — che tengono conto di interessi assolutamente legittimi da ambo le parti rappresentate all'interno del Comitato temporanee importazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare.

NICANDRO MARINACCI. Mi ritengo assolutissimamente insoddisfatto della risposta per vari motivi.

In questo lasso di tempo un Governo forte, come quello che avrebbe dovuto essere quello italiano da cinque anni a questa parte, avrebbe ben fatto sentire la propria voce in campo comunitario e nell'ambito dell'Unione europea perché in questo periodo abbiamo visto le nostre merci e il settore agricolo che sono ormai ridotte « alle pezze » !

Per ciò che riguarda invece il discorso relativo all'origine di quel prodotto che proveniva dalla Grecia, vorrei ricordare all'amico, al collega e al sottosegretario di Stato Fabris, che farebbe bene a far sentire la sua vibrata protesta quanto meno all'ambasciata greca, se non al Governo greco. Questo Governo, infatti, essendo membro dell'Unione europea, penso che abbia dei controlli molto molto

blandi all'interno delle sue dogane e, una volta sdoganato il prodotto che proviene da paesi terzi e da paesi extraeuropei, poi ce lo rifila con danno alle nostre economie !

Volevo far notare che, mentre una giornata lavorativa con i contributi assicurativi alla Grecia costa 6.000 lire e alla Spagna 6.500 lire, i nostri buoni produttori italiani — che hanno il « muso nella terra » dalla mattina alla sera — non riescono a sbucare neanche il lunario perché sono costretti a versare dei contributi INPS ed altri in una misura almeno cinque volte superiore di quella versata da altri paesi europei !

Il discorso del pomodoro non riguarda tanto il momento attuale, quanto la prossima stagione estiva che vedrà in ginocchio tante industrie e tanti produttori. Se questo Governo non prenderà i dovuti provvedimenti nei confronti degli Stati membri dell'Unione europea e soprattutto se non verranno effettuati controlli molto più severi, si arrecheranno danni gravissimi al settore. Noi non dobbiamo, peraltro, ringraziare ogni volta la Guardia di finanza dei porti di Bari o di Ancona, non dobbiamo ringraziare sempre le nostre forze dell'ordine che sono preposte a quegli accertamenti. Sarebbe meglio che il Governo e il Ministero avessero paralleli con le altre nazioni dell'Unione europea per non buttare a mare la nostra economia. Cosa c'è da dire ancora ?

Non si parlava di triplo concentrato. Per questo motivo si chiedeva se non fosse giusto sospendere le importazioni per un periodo breve. Qui si parla di una frode. Infatti, onorevole sottosegretario Fabris, un conto è il triplo concentrato, un conto è il prodotto semilavorato. Praticamente questo prodotto viene prodotto in Cina, viene lavorato in Cina, arriva in Italia a prezzi bassissimi, mentre i nostri produttori stanno piangendo ovunque perché, in virtù di nuove norme regolamentari dell'Unione europea, ci sono addirittura delle industrie che non vogliono acquistare il prodotto e lo vogliono pagare 40 lire al

chilo — e specifico — in virtù di contributi dell'Unione europea che dovrebbero essere nella misura di 50 o 60 lire.

Chiedo al Governo, visto che ha proceduto alla rottamazione dell'automobile e dei telefonini e che sta procedendo alla rottamazione dell'agricoltura italiana, di essere presente, anche se ancora per poco, nella vita del nostro paese, almeno per chiudere in bellezza. Altrimenti, avremmo fatto quello che praticamente facciamo con i clandestini. Adesso, invece di produrre il pomodoro e altri generi alimentari, giustamente li esportiamo sotto forma di semenze e poi, invece di introdurre clandestini in Italia, li manteniamo nei loro paesi, facciamo produrre loro dei prodotti scadenti (visto che non conosciamo neanche la natura di questi prodotti, non sappiamo da quale pianta provengano e quali sofisticazioni abbiano subito). Tali prodotti arrivano avariati nei nostri porti. Che cosa fanno poi le industrie? Se li prendono a 27 lire al chilo, dicono ai nostri produttori che non vogliono il nostro pomodoro e praticamente si va allo sfascio totale sotto tutti i punti di vista.

Noi vogliamo sapere da questo Governo che tipo di pomodoro stiamo mangiando, che tipo di olio stiamo consumando, che tipo di vino stiamo bevendo. Ci avete portato letteralmente alla distruzione del settore agricolo.

Nel settore agro-alimentare, poi, lavorano i clandestini, gli extracomunitari perché non ci può essere più un italiano che possa lavorare in questo settore. Infatti, tutto ciò avviene con frode — dalla Grecia ad altri paesi membri dell'Unione europea dove i controlli alle dogane non sono così serrati come quelli che stanno compiendo i nostri buoni militari in Italia — e si importano da tutto il mondo tutte le « schifezze » prodotte a livello extracomunitario. E voi ci fate correre il rischio di mangiarle.

Se ben ricordo c'è un ministro delle politiche agricole che parla dei prodotti transgenici, della mucca pazza, di afta epizootica e di tutto ciò che è connesso. Piuttosto, venga a parlare in quest'aula e

a dire alle televisioni, di Stato e non, perché resti zitto di fronte a queste importazioni. Venga a dire perché in questa estate 2001 nessun produttore produrrà pomodoro. Venga a dire in quest'aula perché abbia messo in ginocchio il mondo e il settore agricolo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 1° marzo 2001, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali):*

« Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (7581);

*dalla VIII Commissione permanente (Ambiente):*

« Disposizioni in campo ambientale » (approvato dal Senato della Repubblica) (7280), con modificazioni e con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge: LORENZETTI ed altri: « Proroga del termine per la presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale » (5939); FOTI ed altri: « Proroga dei termini per la presentazione del modello unico di dichiarazione in materia ambientale » (5943), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 6 marzo 2001, alle 10:

(Ore 10 e ore 15)

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Mancuso (Doc. IV-quater, n. 179).

— Relatore: Berselli.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Lo Porto (Doc. IV-quater, n. 180).

— Relatore: Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Del Noce, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 181).

— Relatore: Cola.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MENIA: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (1563).

e dell'abbinata proposta di legge: DI BISCIEGLIE (6724).

— Relatore: Maselli.

3. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

S. 3832 — Disposizioni modificate e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (6559).

e delle abbinate proposte di legge: GARRA ed altri; CARUANO ed altri (6903-6915).

(Testo formulato dalla XIII Commissione Agricoltura in sede redigente).

— Relatore: Trabattoni.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4338-4336-ter — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (Approvati, in un testo unificato, dal Senato) (7351).

— Relatore: Vannoni.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379).

e delle abbinate proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— Relatori: Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3399-3477-3554-3644-3672 — D'iniziativa dei Senatori PAGANO ed altri; MANIS ed altri; BEVILACQUA ed altri; CÒ ed altri; RIPAMONTI e CORTIANA: Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (Approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato) (5980).

e dell'abbinata proposta di legge: ANGELONI ed altri (5495).

— Relatore: Bracco.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3813 — D'iniziativa dei Senatori PINTO ed altri: Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile (*Approvata dal Senato*) (7327).

e dell'abbinata proposta di legge: PARRELLI (3237).

— *Relatore:* Parrelli.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3512 — Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (*Approvato dal Senato*) (7570).

e dell'abbinata proposta di legge: GIORDANO ed altri (5240).

— *Relatore:* Delbono.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore:* Vignali.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; CAVERI ed altri; SIMEONE ed altri; GIANNOTTI ed altri; GATTO ed altri; ERRIGO; DE SIMONE ed altri: Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (71-273-1893-2112-2650-3536-7230).

— *Relatore:* Giannotti.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

LO PRESTI ed altri: Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete INTERNET (6910).

— *Relatore:* Panattoni.

12. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 755-1547-2821-2619 — D'iniziativa dei Senatori SERVELLO ed altri; MELE ed altri; POLIDORO e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Disciplina degli interventi pubblici per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle attività musicali (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7307).

e delle abbinate proposte di legge: SCOCA; PECORARO SCANIO e SINISCALCHI; RISARI ed altri; APREA; NAPOLI ed altri; CARLI; COLA ed altri; PECORARO SCANIO; CREMA ed altri; VOLONTÈ (412-775-2117-2131-2374-3670-4406-4337-5121-5374).

— *Relatore:* Vignali.

13. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989 — D'iniziativa dei Senatori RUSSO SPENA ed altri; PREIONI; MANTICA ed altri; RUSSO SPENA ed altri; BOCO ed altri; BEDIN ed altri; PROVERA e SPERONI; SALVI ed altri; BOCO ed altri; ELIA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (6413).

e delle abbinate proposte di legge: MANTOVANI ed altri; GAMBALE ed altri; COMINO ed altri; MUSSI ed altri; MORSSELLI ed altri; MARINI ed altri; BERGAMO ed altri; RIVOLTA ed altri (1974-3208-3533-3737-3908-4272-4655-5075).

— *Relatore:* Pezzoni.

14. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri; BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (5381).

e delle abbinate proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

(Al termine delle votazioni, per la sola discussione sulle linee generali).

15. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4947 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (*Approvato dal Senato*) (7647).

— *Relatore:* Trabattoni.

16. — *Discussione della mozione Pisani ed altri n. 1-00513 sulla vicenda dell'acquisto di una quota del capitale della Telekom Serbia.*

17. — *Discussione della mozione Selva ed altri 1-00514 sull'adozione di schemi di decreti legislativi e sull'esercizio del potere di nomina da parte del Governo.*

18. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 4484 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti,

con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (7080).

— *Relatore:* Calzavara.

S. 4852 — D'iniziativa dei Senatori ELIA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (7562).

e delle abbinate proposte di legge: DEL BARONE e LUCCHESE; SAONARA e SCANTAMBURLO (6038-7476).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

**La seduta termina alle 17,50.**

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIULIANO PISAPIA SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 6499**

**GIULIANO PISAPIA.** Il provvedimento che ci accingiamo a votare riveste una notevole importanza nell'agevolare la cooperazione giudiziaria tra l'Italia e la Svizzera.

La Svizzera, nonostante abbia ratificato la convenzione n.30 del Consiglio d'Europa del 20 aprile 1959 — strumento chiave della cooperazione giudiziaria internazionale in materia di mutua assistenza penale nell'area europea —, ha introdotto una serie di limiti e di condizioni che restringono di molto l'ambito di applicazione della convenzione stessa. L'articolo 26 della convenzione, però — che consente di ricorrere al meccanismo delle intese bilaterali per completarne le disposizioni e facilitarne l'applicazione —, ha reso possibile un accordo del nostro

paese con la Svizzera il 10 settembre 1998, sulla cui ratifica siamo oggi chiamati a pronunciarci.

L'accordo firmato nel 1998 ha esteso alla Svizzera le disposizioni innovative introdotte dagli accordi di Schengen, ed ha contenuto sensibilmente la portata delle riserve che tale Stato aveva posto alla convenzione del 1959. Ha stabilito altresì meccanismi di cooperazione più rapidi e snelli, eliminando molti inconvenienti verificatisi per le rogatorie richieste dalle autorità giudiziarie italiane.

Particolare rilevanza ha l'obbligo delle parti alla concessione dell'assistenza giudiziaria nei casi di truffa in materia fiscale. A tale proposito va segnalato che la Svizzera, non avendo ratificato il protocollo aggiuntivo alla convenzione del 1959, non ha l'obbligo di prestare assistenza nei casi di infrazioni fiscali. Inoltre, in linea con altri accordi internazionali vigenti per l'Italia, vengono limitati i casi di rifiuto dell'assistenza alle ipotesi di assoluzione definitiva nel merito o di condanna nello Stato richiesto per un reato corrispondente, a condizione che sia in corso di esecuzione o sia già stata eseguita la sanzione penale pronunciata.

Una fondamentale innovazione è rappresentata dalla modifica delle modalità di esecuzione delle rogatorie: lo Stato richiedente potrà ricevere assistenza in tempi ragionevoli e utilizzare nei procedimenti nazionali le prove raccolte all'estero. È inoltre previsto che si possa dare esecuzione ad una rogatoria per mezzo di collegamento audiovisivo. Viene ampliata, rispetto alla convenzione europea, la possibilità di partecipazione di persone e autorità dello Stato richiedente all'esecuzione della rogatoria in territorio estero.

Sempre nell'ottica di rendere più snelle e rapide le procedure, è stabilita in via generale, la trasmissione diretta delle rogatorie e dei relativi atti di esecuzione, eliminando così il passaggio intermedio delle autorità centrali, pur rimanendo di competenza degli organismi centrali la trattazione di rogatorie in caso di pratiche penali complesse o di particolare impor-

tanza per fatti di criminalità organizzata, corruzione o altri gravi reati. Si modificano, inoltre, con specifiche disposizioni — tese a rendere più celere e a sburocratizzare le procedure — le norme relative alle notifiche all'estero e si prevede la irrevocabilità del consenso nell'ambito di procedure di cooperazione giudiziaria.

Con l'articolo 394-bis del codice di procedura penale, si prevede la punibilità per i reati di false informazioni al pubblico ministero, di falsa testimonianza e di falsa perizia rese in collegamento audiovisivo nel corso di una rogatoria all'estero. Perplessità — che non possono indurci ad un voto negativo — deriva dall'articolo 205-ter, che rischia di limitare il diritto di difesa, che deve essere inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Con la ratifica dell'accordo e le conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, sarà possibile rendere più celere ed efficiente la cooperazione giudiziaria con la Svizzera, e quindi rendere più celere la giustizia nei casi in cui sono necessari accertamenti all'estero. Per questi motivi annuncio il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO MARIA CELESTE NARDINI SULL'ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1563

**MARIA CELESTE NARDINI.** Nella memoria collettiva le foibe rappresentano una delle pagine più nere della storia della lotta di liberazione al confine orientale, poiché per più di cinquant'anni si sono avallate le tesi della destra fascista e nazionalista (sostenute da un'ampia pubblicità propagandistica alla quale la sinistra non è mai stata in grado di rispondere in maniera decisa e chiarificatrice) ovvero che tra il 1943 ed il 1947 furono «uccise solo perché italiane» dai partigiani «slavocomunisti» «migliaia» di persone (le cifre spaziano dai 5 mila ai 20 mila morti, con un picco — da parte della sezione udinese di Azione giovani — di 300 mila).

Nel più recente clima di revisionismo storico tendente a criminalizzare i partigiani e la resistenza nel suo insieme, la questione delle foibe è tornata ad avere un'eco nazionale, soprattutto grazie all'inchiesta portata avanti dal pubblico ministero romano Giuseppe Pิตitto, il quale (è notizia di pochi mesi fa) ha dovuto rifare tutta la richiesta di rinvio a giudizio per un vizio di forma (aveva completamente sbagliato di notificare gli avvisi di garanzia agli indagati). In questa inchiesta Pิตitto, il quale aveva dichiarato di avere scoperto « la verità sulle foibe », aveva chiesto l'incriminazione di tre partigiani (due fiumani ed un istriano) per « genocidio », mentre, a leggere la richiesta di rinvio a giudizio, si vedeva chiaramente che i primi due erano accusati di essere responsabili della morte di tre persone, mentre il terzo veniva accusato dell'uccisione di sette persone.

Ma cosa è successo effettivamente nella cosiddetta « Venezia Giulia » (che allora comprendeva le vecchie provincie di Trieste e Gorizia, buona parte delle quali appartiene ora alla Slovenia, l'Istria, Fiume e la Dalmazia, oggi croate), tra l'8 settembre 1943 e il maggio del 1945 ?

Dopo l'8 settembre i partigiani dell'esercito jugoslavo di liberazione (nel quale combattevano anche molti italiani, ma non solo perché diversi militari tedeschi avevano disertato per combattere con i partigiani dell'esercito jugoslavo) avevano preso il controllo di parte dell'Istria ed in quel frangente funzionarono dei tribunali popolari che procedettero all'arresto di gerarchi, segretari del Fascio, militari, poliziotti e via di seguito. Una parte di questi furono condannati a morte; vi furono anche, come sempre accade in queste occasioni, episodi di giustizia sommaria, vendette, abusi. Ma bisogna considerare cosa significarono vent'anni di fascismo per le popolazioni slovene e croate dei territori annessi all'Italia dopo la fine della prima guerra mondiale: cambiamento forzato dei cognomi « ridotti » (questa è la dizione ufficiale) in forma italiana, divieto di parlare la propria lingua in pubblico e persino in chiesa,

chiusura di tutte le scuole slovene e croate, trasferimento degli insegnanti e degli impiegati pubblici di lingua slovena e croata nelle più remote parti dell'Italia, per non parlare, dopo l'inizio della guerra e l'occupazione di quella che fu denominata la « provincia di Lubiana », delle deportazioni di massa di civili (all'incirca 15 mila persone, soprattutto vecchi, donne e bambini, internati chi nell'isola di Rab-Arbe in Dalmazia, chi a Gonarz in Friuli), della distruzione di villaggi, dell'esecuzione di massa. Pulizia etnica, si direbbe oggi. Ma ritorniamo all'autunno del 1943.

Tra l'ottobre del 1943 e la primavera del 1944 furono recuperati, da una decina circa di foibe istriane, 200 corpi di persone uccise nel periodo di potere popolare. Per renderci conto delle proporzioni, valutiamo che, per riprendere il controllo della zona, nei primi giorni di ottobre del 1943, i nazifascisti massacraron 13 mila persone (o quanto meno questa è la cifra che il comando germanico comunicò attraverso la stampa locale). L'aspetto più interessante di tutta la montatura creata intorno alla faccenda delle foibe sta forse in come sono stati usati i documenti ufficiali in funzione della propaganda di parte nazional-fascista. Infatti, la stessa pubblicità di stampo nazionalista, i cui esponenti parlano di « migliaia di infoibati solo perché italiani », se analizzata attentamente, ci fornisce ben altri dati.

Per esempio, nel « Martirologio delle genti adriatiche » di Gianni Bartoli (democristiano, esule dall'Istria, che fu per molti anni sindacato di Trieste), troviamo un elenco di circa 4 mila nomi che comprendono sì persone che sono state infoibate, ma anche militari caduti sui vari fronti di guerra ed addirittura partigiani o resistenti deportati dai tedeschi nell'arco temporale che va dal 1942 al 1945.

Abbiamo poi Luigi Papo, già comandante in Istria della milizia repubblichina e stretto collaboratore di quel Italo Sauro, che da Venezia organizzava i servizi segreti della repubblica sociale italiana nei territori sotto controllo tedesco (la Venezia Giulia e parte del Friuli erano stati

dopo l'8 settembre di fatto annessi al Reich tedesco sotto la denominazione di Adriatisches Küstenland). Papo è oggi uno dei maggiori esponenti del neoirredentismo ed è autore di un « Albo d'oro » in cui elenca più di 20 mila nomi di morti nel corso della seconda guerra mondiale (ma anche dopo) e facenti capo alla Venezia Giulia e Dalmazia. Ma, benché la copertina riporti lo spaccato di una foiba, non tutti i nomi elencati sono nomi di infoibati, anzi questi ne compongono la minima parte. Troviamo qui, infatti, elencati i caduti per fatti di guerra sui vari fronti, i morti nei lagher nazisti e sotto i bombardamenti, addirittura molti partigiani. Sempre lo stesso Papo ha recentemente pubblicato un libro « *L'Istria e le sue foibe* » dove riporta un documento (datato aprile 1945) nel quale il federale dell'Istria Bilucaglia dice di inviare al presidente del Comitato di liberazione nazionale (che a Trieste era di forte matrice antislava ed anticomunista) 500 pratiche relative ad altrettanti infoibati per i quali si prevedeva di dare dei risarcimenti alle famiglie. Cinquecento, dunque, comprese le persone uccise nel corso del conflitto.

Andiamo ora a vedere cosa accadde nella provincia di Trieste dopo il 1° maggio del 1945, quando la città rimase, per quaranta giorni, sotto l'amministrazione jugoslava.

Da verifiche e controlli incrociati tra gli archivi dello stato civile e di testi nazionalisti sopraccitati, è risultato che il totale degli « scomparsi » da Trieste furono poco più di 500 (questa ricerca è stata pubblicata nel libro « *Operazione foibe a Trieste* » scritto dall'autrice di questo articolo e pubblicato dalla casa editrice Kappavu di Udine). Di questi 500 circa 200 erano militari e guardie di finanza che furono internati come prigionieri di guerra nei campi e morirono per cause varie (la gran parte per una epidemia di tifo). Un altro centinaio di questi furono portati a Lubiana, processati per collaborazionismo e condannati a morte. Molti di essi avevano fatto parte dell'ispettorato speciale di pubblica sicurezza, un corpo che era stato creato ancora nel

1942 per la repressione antislava ed antipartigiana (solo la Venezia Giulia e la Sicilia conobbero questo tipo di formazione). Questo corpo, noto come « banda Collotti » dal nome del loro capo, può essere paragonato per efferatezza alla famigerata « banda Koch » che operò a Roma, ma a differenza di questa aveva pure l'incarico di compiere vere e proprie azioni antiguerriglia nel circondario di Trieste.

Infine, una quarantina di persone furono recuperate da alcune foibe triestine, ma in questi casi si trattò (o almeno così venne accertato nel corso dei processi celebrati nel dopoguerra) per lo più di vendette personali.

Questi, in estrema sintesi, i fatti. Vediamo ora invece i due esempi di quella che si può forse definire la « mitologia delle foibe », i due simboli dei « crimini dei partigiani slavocomunisti », ovvero le due foibe di Basovizza e di Monrupino.

La foiba di Monrupino o di Opicina (l'abisso si trova a metà strada tra le due località e viene indicato ora con l'uno ora con l'altro nome) servì, nei primi giorni di maggio del 1945, da fossa comune per i morti della battaglia di Opicina, battaglia che durò per sei giorni e segnò la definitiva sconfitta dell'esercito nazista in zona. Per rendere l'idea della tragedia di questa battaglia si pensa che delle due parti in lotta perirono circa un migliaio di persone. Successivamente i corpi dei soldati tedeschi furono traslati e la voragine rimase vuota: così leggiamo in un testo di speleologia pubblicato a Trieste alcuni anni or sono, ma così appare anche in un rapporto ufficiale della polizia civile di Trieste ed inoltre in questo senso hanno testimoniato alcune persone che si sono calate nell'abisso prima che lo stesso venisse ricoperto con una lastra di pietra e dichiarato « monumento di interesse nazionale ». Grottesca appare, quindi, l'iscrizione voluta sulla pietra di « giuliani e dalmati ai loro caduti », dato che quella fossa aveva accolto soprattutto militari dell'esercito germanico.

Poi c'è la foiba di Basovizza (questa è stata proprio dichiarata monumento na-

zionale), che in realtà non è una cavità naturale ma un pozzo artificiale, una vecchia miniera abbandonata. Fu per alcuni anni meta' di suicidi (il pozzo è profondo 250 metri) ma nel corso della seconda guerra mondiale fu usata, da quanto ci ha riferito un testimone oculare, dai nazifascisti per gettarvi dentro i loro prigionieri.

Sui presunti infoibamenti a Basovizza si è scritto tantissimo (chi parla di quattrocento, chi di quattromila « infoibati ») ma, dagli stessi documenti che sono stati pubblicati sulla stampa locale, risulta che testimoni oculari di queste uccisioni non ci furono, che già nell'estate del 1945 gli angloamericani (Trieste era allora sotto amministrazione militare alleata) operarono dei recuperi dal pozzo e, dopo aver tirato fuori circa una ventina di corpi, decisero di lasciar perdere perché non ce ne erano altri; che le « voci » di militari neozelandesi infoibati dai partigiani di Basovizza furono smentite dallo stesso Ministero della difesa neozelandese. Inoltre, nel 1954 una ditta fu incaricata di svuotare il pozzo dai residuati bellici che vi erano stati gettati dentro dagli angloamericani; se nel corso di queste operazioni si fossero rinvenuti dei cadaveri, si immagina che ne sarebbe stata data notizia. Infine, il pozzo fu utilizzato come discarica nel corso degli anni '50, quando sindaco di Trieste era lo stesso Gianni Bartoli, che aveva scritto tante pagine sulle tragedie delle foibe e dell'esodo dall'Istria; avrebbe permesso uno scempio del genere se fosse stato veramente convinto che lì giacevano dei resti umani ?

Anche questa voragine fu poi chiusa con una lastra di pietra ed accanto ad essa si trova una pietra carsica che riporta lo spaccato del pozzo con l'indicazione dei livelli di ciò che vi sarebbe dentro (« detriti della I guerra mondiale », « detriti vari », « salme di infoibati »). Ma la cosa strana è che la quantità di « metri cubi contenenti le salme degli infoibati » continua ad oscillare tra i 300 ed i 500: basta confrontare le foto scattate in epoche varie per rendersene conto.

In mezzo a tutte queste mistificazioni, sono poche le voci che si levano per cercare di ricondurre la « questione foibe » nelle sue reali proporzioni, cioè come un fatto di guerra, orribile finché si vuole ma effetto e non causa di altri orrori. Infatti, a tutt'oggi, il deputato di Alleanza nazionale Roberto Menia si ostina a dichiarare, nel corso della discussione della proposta di legge per la tutela della minoranza slovena, che « circa 20 mila italiani sono stati assassinati nelle foibe » e purtroppo il problema è talmente poco conosciuto che nessuno osa contraddirlo. Così della vicenda delle foibe come di quella di Porzus, come del Triangolo rosso, come di via Rasella si sono serviti i « pacificatori » che, per riabilitare i repubblichini di Salò, accusano i partigiani di avere pure loro commesso dei crimini di guerra.

Per capire con chi abbiamo a che fare, vediamo cosa ci dice, nero su bianco, Luigi Papo « ... la storia quando serve alla propaganda può benignamente venire falsata ».

Non è questo il nostro pensiero né la nostra concezione della storia. Lontani quindi da ogni desiderio di pacificazione, ma forti dell'idea che sia inaccettabile l'omologazione tra carnefici e vittime e contro ogni tentativo di offuscamento della memoria, di revisionismo della storia, non intendiamo partecipare a questo voto.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 28 febbraio 2001, a pagina 126, nella tabella, seconda riga, le parole da: « 3 ore e 15 minuti » fino a, alla settima riga: « 28 minuti » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « 2 ore e 45 minuti; Democratici di sinistra-l'Ulivo: 24 minuti; Forza Italia: 36 minuti; Alleanza nazionale: 31 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti; Lega Nord Padania: 24 minuti ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

**MOZIONE PISANU ED ALTRI 1-00513 – TELEKOM-SERBIA**  
**TEMPO COMPLESSIVO PER LA DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</b>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<b>Rifondazione comunista</b>	<b>12 minuti</b>
<b>Verdi</b>	<b>11 minuti</b>
<b>CCD</b>	<b>10 minuti</b>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<b>CDU</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Minoranze linguistiche</b>	<b>4 minuti</b>
<b>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</b>	<b>3 minuti</b>
<b>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</b>	<b>3 minuti</b>

Al tempo sopra indicato si **aggiungono 5 minuti** per **ciascun gruppo o componente politica** firmatari della Mozione.

Per la fase delle **dichiarazioni di voto** sono assegnati **10 minuti per ciascun gruppo e 27 minuti al gruppo Misto**.

Il tempo complessivo di 27 minuti assegnato al gruppo Misto per le dichiarazioni di voto è così ripartito:

<i>Rifondazione comunista</i>	<b>4 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<b>4 minuti</b>
<i>CCD</i>	<b>4 minuti</b>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<b>3 minuti</b>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<b>3 minuti</b>
<i>CDU</i>	<b>3 minuti</b>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<b>2 minuti</b>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<b>2 minuti</b>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<b>2 minuti</b>

**MOZIONE SELVA ED ALTRI N. 1-00514 – EMANAZIONE DECRETI LEGISLATIVI E POTERE DI NOMINA  
DEL GOVERNO**

**TEMPO COMPLESSIVO PER LA DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</b>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<b>51 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<b>42 minuti</b>
<i>Alleanza nazionale</i>	<b>35 minuti</b>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<b>27 minuti</b>
<i>Lega Nord Padania</i>	<b>25 minuti</b>
<i>UDEUR</i>	<b>20 minuti</b>
<i>Comunista</i>	<b>20 minuti</b>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<b>20 minuti</b>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>

xiii legislatura — discussioni — seduta del 1° marzo 2001 — n. 870

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si **aggiungono 5 minuti** per ciascun gruppo o componente politica firmatari della Mozione.

Per la fase delle **dichiarazioni di voto** sono assegnati **10 minuti per ciascun gruppo e 27 minuti al gruppo Misto**.

Il tempo complessivo di 27 minuti assegnato al gruppo Misto per le dichiarazioni di voto è così ripartito:

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. Vincenzo Arista

Licenziato per la stampa alle 20,30.